



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

**SCENARI
ECONOMICI**

La partecipazione al seminario è gratuita.
Per motivi organizzativi è necessario comunicare
l'adesione alla segreteria entro il 6 settembre 2013

LE SFIDE DELLA POLITICA ECONOMICA



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

Segreteria

Per informazioni: tel. 06 5903690

Per adesioni: www.confindustria.it

e-mail: o.pocci@confindustria.it

Diretta web sul sito Confindustria

11 SETTEMBRE 2013

Sala Andrea Pininfarina - Confindustria
Viale dell'Astronomia, 30
Roma

PROGRAMMA

- 9.30 Registrazione dei partecipanti
- 10.00 Introduzione
Fulvio Conti
Vice Presidente Centro Studi Confindustria
- 10.15 **LO SCENARIO ECONOMICO**
Luca Paolazzi
Direttore Centro Studi Confindustria
- 10.45 Ne discutono:
Lorenzo Bini Smaghi
Harvard University e IAI
Massimo Bordignon
Università Cattolica
Sergio De Nardis
Nomisma
- 11.30 **IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE TEDESCHE**
Ulrich Grillo
Presidente BDI
- 12.00 **LE RISPOSTE DELLA POLITICA ECONOMICA**
Fabrizio Saccomanni
Ministro dell'Economia e delle Finanze
- 12.30 Conclusioni
Giorgio Squinzi
Presidente Confindustria

I mesi estivi hanno portato nuove conferme di rafforzamento della crescita globale. Ciò è il risultato di due tendenze opposte. Nei paesi avanzati gli indicatori di attività manifatturiera e di fiducia suggeriscono che la ripresa degli Stati Uniti e del Giappone prosegue solida e che la recessione dell'Euroarea è finita. Anche l'Italia è al punto di svolta. Nelle economie emergenti, invece, si è accentuato il rallentamento, in particolare in quelle più esposte ai movimenti di capitali esteri.

I dati sono nell'insieme incoraggianti ma non rendono meno difficili le sfide della politica economica. Negli USA l'esperienza passata non offre una bussola per orientare i tempi del ritiro degli eccezionali stimoli monetari, che i mercati hanno già cominciato a scontare alzando i tassi a lunga e riducendo gli investimenti più rischiosi. Nell'Euroarea i lavori nei vari cantieri aperti da oltre un anno per aumentare l'integrazione avanzano lentamente e le misure di sostegno agli Stati più deboli non paiono sufficienti. In Italia il recupero parte da un punto così basso e l'emergenza occupazionale è così estesa da esigere misure incisive per il rilancio della competitività, senza rimettere in discussione gli equilibri nei conti pubblici.

Su questo quadro economico in miglioramento e sulle scelte che i governi e le banche centrali sono chiamati a compiere grava l'elevata incertezza politica che è legata agli esiti delle imminenti elezioni tedesche e al magmatico Parlamento italiano. Da entrambi possono scaturire rischi sistemici, che non sono incorporati nelle previsioni del CSC.